



REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
LA CORTE DI APPELLO DI PALERMO
PRIMA SEZIONE CIVILE

composta dai sigg.ri Magistrati

dr. Giovanni D'Antoni Presidente
dr. Angelo Piraino Consigliere
dr.ssa Laura Petitti Consigliere rel.

riunita in camera di consiglio, ha emesso la seguente

SENTENZA

nella causa civile iscritta al n. 453/2020 R.G. del ruolo generale degli Affari Civili Contenziosi, promossa in questo grado di giudizio

da

Pt_1 CP_1 (C.F. e Partita Iva P.IVA_1), in persona dell'amministratore unico e legale rappresentante *pro tempore*, rappresentata e difesa, per mandato in atti, dall'Avv. Marcello Madonia (PEC: Email_1);

appellante

contro

Controparte_2, dichiarato con sentenza del Tribunale di Palermo n. 17/2010, in persona del curatore e legale rappresentante *pro tempore*, rappresentata e difesa, per mandato in atti, dall'Avv. Massimo Pensabene (PEC: Email_2);

appellata e appellante incidentale

e

Controparte_3 (C.F. e Partita Iva P.IVA_2), in persona del sindaco e legale rappresentante *pro tempore*, rappresentato e difeso, per mandato in atti, dall'Avv. Ignazio Mistretta (PEC: Email_3);



NEL GIUDIZIO DI APPELLO PROPOSTO AVVERSO

la sentenza n. 4267/2019, pronunciata dal Tribunale di Palermo, sezione V civile, in composizione monocratica, in data 20/09/2019 e pubblicata in data 2/10/2019;

OGGETTO: Appalto di opere pubbliche;

CONCLUSIONI DELLE PARTI

per l'appellante:

“Voglia l'Ecc.ma Corte di Appello Civile di Palermo,

respinta ogni contraria istanza eccezione e difesa,

accogliere per i motivi tutti dedotti in narrativa il proposto appello, e per l'effetto, in riforma della sentenza n. 4267/2019 dei dì 20/09-02/10/2019, del Tribunale civile di Palermo sezione Imprese,

-in via preliminare e assorbente dire e dichiarare che rispetto alle domande di pagamento della curatela non sussisteva, ex art. 15 contratto, la competenza del Tribunale di Palermo ed invece sussisteva la competenza di un nominando collegio arbitrale;

-nel merito, dire e dichiarare la domanda di ripetizione avanzata dal Controparte_3

[...] verso la Parte CP_1 inammissibile perché tardiva ex art. 167 c.p.c., e in via subordinata disporre la compensazione parziale con il credito accertato dal CTU in €. 13.000 circa.

In ogni caso accogliere l'eccezione di compensazione formulata da Parte CP_1 verso la curatela del fallimento di CP_2 .

Riformare la statuizione sulle spese di primo grado in conformità alla non soccombenza della Parte .MAR verso l'attrice e condannare il Controparte_3 alla refusione delle

spese in favore dell'appellante per entrambi i gradi di giudizio con distrazione in favore del sottoscritto difensore che si dichiara antistatario”;

per l'appellata e appellante incidentale Controparte_2 :

“Voglia l'ecc.ma corte d'appello

In via principale:

- dichiarare inammissibili e comunque rigettare perché infondate e sformite di prova, le domande tutte proposte dall'appellante Pt_1 CP_1 e confermare quanto statuito nella sentenza impugnata in relazione ai punti contestati.

- dichiarare inammissibili e comunque rigettare perché infondate e sfondate di prova, le domande tutte proposte dal Controparte_3 e confermare quanto statuito nella sentenza impugnata in relazione ai punti contestati.

In via incidentale:

- Riformare la statuizione sulle spese di primo grado in conformità alla non compensazione, neppure parziale, delle spese di liti e per l'effetto condannare il Controparte_3 alla refusione totale delle spese in favore della Controparte_2.

Con vittoria di spese e compensi di causa per entrambi i gradi di giudizio”;

per l'appellato Controparte_3 :

“Voglia l'ecc.ma corte d'appello

- Preliminarmente

ci si associa a quanto richiesto dall'appellante Pt_2 relativamente all'operatività dell'art. 15 di cui al contratto di appalto e pertanto si ritiene operante la clausola compromissoria tale per cui non sussisteva la competenza del Tribunale di Palermo sussistendo la competenza di un collegio arbitrale;

- Nel merito, qualora venga ritenuta la competenza del Giudice ordinario, prendere atto che non è stato disposto alcun gravame da parte della Pt_2 in ordine a quanto statuito dal primo giudicante “l'amministrazione ha erroneamente corrisposto all'impresa capogruppo l'intero ottavo SAL e che all'accoglimento delle pretese dell'attore nei confronti del CP_3 consegue il diritto di quest'ultimo a ripetere per il corrispondente importo quanto corrisposto sine titolo alla Pt_2 .

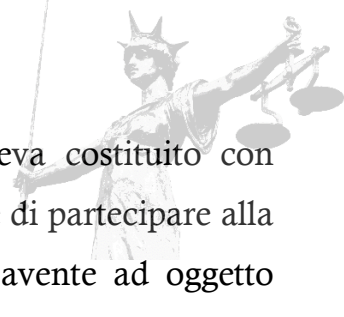
- Ritenere corretta e tempestiva per le ragioni di cui in narrativa la richiesta avanzata di reintegrazione in forma specifica del Comune di Controparte_3

Relativamente all'appello incidentale ed alle domande svolte dalla Controparte_2 si chiede:

- Rigettare le suddette richieste per le ragioni esposte attesa la sproporzione tra quanto richiesto con le riserve e quanto accertato”.

MOTIVI DELLA DECISIONE IN FATTO E IN DIRITTO

1. Con atto di citazione regolarmente notificato la curatela del fallimento della ditta individuale CP_2 conveniva in giudizio, innanzi al Tribunale di Palermo, il Controparte_4 CP_1 premettendo che:

- 
- l'impresa individuale **Controparte_5** aveva costituito con **Controparte_6** un'associazione temporanea di imprese (**CP_7** al fine di partecipare alla gara di appalto indetta dal Comune di **Controparte_3** ed avente ad oggetto l'esecuzione "*dei lavori di recupero filologico e sistemazione della P.zza Matteotti*";
 - all'interno dell' **CP_7** la ditta **Controparte_5** aveva assunto la qualità di mandante, mentre **Controparte_6** quella di mandataria;
 - all'esito della procedura di evidenza pubblica 1 **CP_7** si era aggiudicata l'appalto e, in data 2/03/2007, aveva stipulato con la stazione appaltante il relativo contratto (Rep. n. 942);
 - durante l'esecuzione dell'appalto **Parte_ CP_1** era subentrata a **Controparte_8** [...] **CP_7** in qualità di impresa capogruppo, in forza di contratto di cessione di ramo di azienda;
 - in data 13/01/2010 era stato redatto il certificato di ultimazione dei lavori;
 - in data 15/02/2010 il Tribunale di Palermo aveva dichiarato, con sentenza n. 17/2010, il fallimento dell'impresa mandante **Controparte_5**
 - dopo il fallimento, il curatore aveva appreso dal Comune di **Controparte_3** che la società **Parte_ Controp** aveva richiesto al **CP_3** appaltante il pagamento dell'ottavo e ultimo S.A.L. (per l'importo complessivo di € 179.977,69) sul presupposto che, in quanto impresa capogruppo dell' **CP_7** avesse mandato irrevocabile ad incassare tutte le somme dovute dalla stazione appaltante, comprese quelle riferibili alla mandante [...] **CP_5**
 - pertanto, il curatore fallimentare aveva richiesto al **CP_3** il pagamento diretto della quota di spettanza della **Controparte_5** pari al 13% all'importo complessivo dell'ottavo S.A.L. (corrispondente ad € 23.397,10), diffidando l'ente dall'effettuare il pagamento dell'intero importo direttamente alla società **Parte_ Controp**
 - in data 20/10/2014 il curatore aveva inviato al **Controparte_3** ulteriore diffida, con la quale lo aveva invitato nuovamente a procedere al pagamento in suo favore dell'importo di € 23.397,10, oltre interessi di mora, rappresentando altresì che dal registro di contabilità risultavano iscritte dall'appaltatore numerose riserve, per un

ammontare complessivo pari ad € 682.294,00, di cui il 13 % (€ 88.698,34) spettava alla Curatela;

- con missiva del 28/10/2014 il Comune aveva comunicato al fallimento di aver pagato l'importo di € 23.397,10 direttamente alla mandataria *Parte_* *CP_1* e che il pagamento del credito residuo di cui alle riserve doveva ritenersi condizionato *"all'approvazione degli organi superiori (Giunta comunale e Provveditorato OO.PP)"*.

1.1. La curatela attrice concludeva, pertanto, nei seguenti termini: *"- accertare e dichiarare, con qualsiasi statuizione, che il pagamento della somma di € 23.937,10, pari al 13 % dell'importo dell'ottavo e ultimo SAL, effettuato in favore della *Pt_2* non è opponibile alla Curatela odierna attrice e per l'effetto condannare il *Controparte_9* in persona del Sindaco pro tempore, a corrispondere in favore della *Controparte_2* l'importo di € 23.937,10, oltre ad interessi legali dalla data di messa in mora al soddisfo;*

*- accertare e dichiarare che il *Controparte_3* in persona del Sindaco pro tempore, è tenuto ad effettuare il pagamento dell'eventuale importo che dovesse risultare a credito dell'ATI in forza delle riserve apposte all'appalto, pari oggi ad € 88.698,34.*

In via subordinata:

*- nella denegata e non temuta ipotesi in cui dovesse ritenersi corretto il pagamento effettuato dal *CP_3* in favore della mandataria, condannare la *Parte_3* in persona del legale rappresentante pro tempore a corrispondere alla *Controparte_2* l'importo di € 23.937,10, pari al 13 % dell'importo dell'ottavo e ultimo SAL, oltre ad interessi moratori dalla data di incasso al soddisfo".*

2. Si costituiva in giudizio, in data 30/6/2015, *Pt_1* *CP_1* eccependo, in via preliminare, il difetto di giurisdizione e l'incompetenza dell'adito Tribunale in favore del collegio arbitrale, da costituirsi su istanza della parte più diligente, in ragione della clausola compromissoria prevista dall'art. 15 del contratto di appalto.

2.1. Nel merito, la società chiedeva il rigetto delle avverse pretese, precisando che all'art. 13 del contratto di appalto era stato stabilito che *"tutti i pagamenti sarebbero potuti intervenire unicamente e solamente all'ordine della *Controparte_6* (oggi *Parte_3*)"* e che essa, pertanto, del tutto legittimamente, aveva incassato il corrispettivo, *"del quale dovrà semmai rendere il conto ben potendo invocare da una parte il privilegio dei crediti da prededursi e dall'altra il*

diritto di compensare quanto eventualmente dovuto con quanto spese, dopo il fallimento, per l'effettuazione della prestazione".

3. Si costituiva altresì, tardivamente, in data 20/07/2015, il Controparte_3 [...], chiedendo il rigetto delle domande avversarie, per infondatezza, sostenendo che il saldo dell'ottavo e ultimo S.A.L. era stato correttamente versato alla mandataria dell CP_10

[...]. Inoltre, in via riconvenzionale, il CP_3 chiedeva accertarsi che le riserve di cui era stato richiesto il pagamento erano, nell'ammontare, notevolmente inferiori rispetto alla richiesta e che le stesse non erano state ancora autorizzate né dalla Giunta Comunale, né dal Provveditorato Opere Pubbliche.

3.2. In via subordinata e riconvenzionale, il Comune chiedeva la condanna della società Pt_2 alla restituzione della somma di € 23 937,10.

4. Con sentenza n. 4267/2019 del 20/09/2019, pubblicata il 2/10/2019, il Tribunale di Palermo, rigettata l'eccezione di difetto di giurisdizione sollevata da Parte_ CP_1 così provvedeva: condannava il Controparte_3 a corrispondere alla curatela del fallimento di CP_2 la somma di €. 23.397,10, oltre interessi legali di mora dal 4/06/2012 al saldo effettivo; condannava Parte_ CP_1 a restituire al Controparte_3 la somma di €. 23.397,10; dichiarava il diritto del fallimento di CP_2 di ottenere dal CP_3 di CP_3 Controparte_3 l'importo di € 1.800,17; rigettava l'azione di responsabilità aggravata *ex art. 96 c.p.c.* proposta dall'attore (nella memoria *ex art. 183, comma 6, n. 1, c.p.c.*) nei confronti di Parte_ CP_1 condannava il Controparte_3 a rifondere all'attore la metà delle spese di lite, liquidate, per tale quota, in € 765,75 per spese vive e € 1.369,00 per compensi di avvocato, oltre ad oneri e accessori di legge; compensava, per il restante mezzo, le spese di lite tra la curatela ed il CP_3 condannava Pt_1 CP_1 a rifondere alla curatela attrice le spese di lite, liquidate in € 2.738,00 per compensi di avvocato, oltre ad oneri e accessori di legge (disposizione successivamente oggetto di correzione di errore materiale, come si dirà nel prosieguo); infine, poneva i costi di c.t.u. a carico di tutte le parti in porzioni uguali.

4.1. In particolare, il Giudice di prime cure disattendeva l'eccezione di incompetenza dell'Autorità Giudiziaria Ordinaria, in ragione della clausola compromissoria prevista dall'art. 15 del contratto di appalto, rilevando, in primo luogo, l'illeggibilità della clausola compromissoria nella copia del contratto prodotta da ^{Parte_} CP_1 in secondo luogo, evidenziava la non opponibilità della clausola al fallimento, poiché, ai sensi del comma 19 dell'art. 37 del d.lgs. n. 163/2006, per effetto dell'intervenuto fallimento di una delle imprese mandanti dell' CP_7 *“il contratto di appalto di opere pubbliche si scioglie sia pure limitatamente alla posizione della fallita mandante”*.

4.2. Il Tribunale rilevava, altresì, l'infondatezza dell'eccezione di compensazione sollevata da ^{Parte_} CP_1 nei confronti della curatela e statuiva che *“all'accoglimento delle pretese dell'attore nei confronti del comune consegue il diritto di quest'ultimo a ripetere, per il corrispondente importo, quanto corrisposto - sine titolo - alla Pt_2* .

5. A seguito di istanza di correzione di errore materiale depositata da ^{Parte_} CP_1 il 2/03/2020, la sentenza n. 4267/2019 veniva corretta, nell'ambito del sub-procedimento n. R.G. 3725/2015- 1, nella parte in cui Pt_1 CP_1 era stata condannata a rifondere alla curatela le spese di lite del giudizio.

6. Con atto di citazione regolarmente notificato Pt_1 CP_1 ha proposto appello avverso la sentenza n. 4267/2019, notificata il 31/01/2020, impugnando, specificamente: la disapplicazione della clausola compromissoria; la condanna alla restituzione al CP_3 di quanto da essa ricevuto; il mancato accoglimento dell'eccezione di compensazione da essa formulata nei confronti della curatela; la regolamentazione delle spese.

6.1. L'appellante ha chiesto pertanto, in riforma dell'impugnata sentenza, l'accoglimento delle conclusioni riportate in epigrafe.

7. Si è costituita la curatela del fallimento di CP_2 con comparsa depositata il 27/05/2020, chiedendo, in via principale, la dichiarazione di inammissibilità e comunque il rigetto, per infondatezza e per carenza di prova, delle domande proposte dalla ^{Parte_} CP_1 e, in via incidentale, la riforma della statuizione sulle spese di lite di primo grado, chiedendo la condanna del Controparte_3 al pagamento delle spese di lite in proprio favore, per entrambi i gradi di giudizio.

8. Con comparsa depositata il 15/06/2020 si è costituito, altresì, il [...] *Controparte_3* aderendo all'appello spiegato da *Parte_ CP_1* in ordine all'operatività della clausola compromissoria di cui all'art. 15 del contratto di appalto, erroneamente disattesa dal giudice di primo grado.

8.1. Il *CP_3* ha chiesto, inoltre, darsi atto della mancanza di gravame in ordine a quanto statuito dal primo Giudice circa il proprio diritto a ripetere le somme versate (*“l'amministrazione ha erroneamente corrisposto all'impresa capogruppo l'intero ottavo SAL e che all'accoglimento delle pretese dell'attore nei confronti del CP_3 consegue il diritto di quest'ultimo a ripetere per il corrispondente importo quanto corrisposto sine titolo alla Pt_2”*), con conseguente passaggio in giudicato, sul punto, della sentenza.

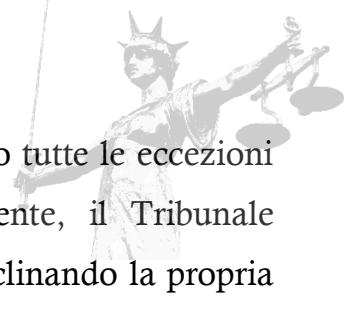
8.2. Infine, l'appellato ha chiesto di ritenere corretta e tempestiva la propria richiesta di reintegrazione in forma specifica e di rigettare sia l'appello principale della società che l'appello incidentale della curatela, concludendo nei termini riportati in epigrafe.

9. Sostituita l'udienza del giorno 16/04/2025 con le note scritte di cui all'art. 127-ter c.p.c., le parti hanno precisato le conclusioni e la causa, con ordinanza del 23/04/2025, è stata posta in decisione, con l'assegnazione *ex art. 190 cpv. c.p.c.* del termine di venti giorni per il deposito delle comparse conclusionali e di successivi venti giorni per eventuali memorie di replica.

10. Con il primo motivo di impugnazione TAO *CP_1* ha censurato la sentenza nella parte in cui il Giudice di primo grado ha disatteso l'eccezione, da essa formulata, di incompetenza dell'autorità giudiziaria adita, in ragione della clausola compromissoria prevista dall'art. 15 del contratto di appalto.

Secondo la società appellante, invero, pur essendo la copia del contratto versata in atti costituita da immagini mal riprodotte, è comunque possibile ricostruire il contenuto della pattuizione, trattandosi, peraltro, di formulazione mutuata dal richiamato quadro normativo allora vigente.

10.1 Quanto alla ritenuta non opponibilità dell'intero contratto (e quindi della clausola compromissoria), l'appellante ha ribadito che il curatore fallimentare che agisca per l'adempimento di un'obbligazione, contratta dal terzo nei confronti dell'imprenditore in epoca antecedente al fallimento, si pone nella sua stessa posizione processuale e, pertanto,



il terzo, convenuto in giudizio dal curatore, può opporre a quest'ultimo tutte le eccezioni che avrebbe potuto opporre all'imprenditore fallito; conseguentemente, il Tribunale avrebbe dovuto ritenere operante la detta clausola compromissoria, declinando la propria competenza e giurisdizione.

10.2. Il **CP_3** appellato – pur non avendo impugnato la sentenza – ha aderito a tale impostazione, rilevando di avere anch'esso eccepito, in primo grado, l'incompetenza del Tribunale per l'operatività della clausola compromissoria di cui al citato art. 15.

10.3. Secondo la prospettazione della curatela, invece, l'art. 15 del contratto d'appalto dispone il carattere facoltativo, e non obbligatorio, del deferimento agli arbitri di eventuali controversie insorte durante l'esecuzione dei lavori (*"potranno essere deferite ad apposito collegio arbitrale"*), considerato, peraltro, che la clausola rinvia a quanto previsto dall'art. 32 della legge n. 109/1994, così come recepita in Sicilia dalla L.R. n. 7/2002 (nella versione vigente all'epoca della stipula del contratto di appalto, secondo cui *"Tutte le controversie derivanti dall'esecuzione del contratto, comprese quelle conseguenti al mancato raggiungimento dell'accordo bonario previsto dal comma 1 dell'articolo 31-bis, possono essere deferite ad arbitri"*).

Al riguardo, la curatela ha sottolineato, altresì, che la controversia per cui è causa non riguarda l'esecuzione del contratto, come previsto dalla richiamata normativa (essendo stato il contratto regolarmente portato a termine), ma soltanto il mancato pagamento della quota ad essa spettante.

10.4. La curatela ha rilevato ancora che, se l'art. 83-bis 1. fall. (*ratione temporis* applicabile) dispone che, verificatosi lo scioglimento del contratto in cui è contenuta una clausola compromissoria, il procedimento arbitrale pendente non può esser proseguito, a maggior ragione, laddove il procedimento arbitrale non sia già in corso, il curatore deve agire in via ordinaria per recuperare il credito.

10.5. Infine, richiamando le argomentazioni della sentenza impugnata, la curatela ha ribadito che, alla luce di quanto previsto dal comma 19 dell'art. 37 del d.lgs. n. 163/2006 (*ratione temporis* applicabile alla fattispecie), per effetto dell'intervenuto fallimento di una delle imprese mandanti dell' **CP_7** il contratto di appalto di opere pubbliche si scioglie, sia pure limitatamente alla posizione della fallita mandante, e che il curatore, nel far valere in giudizio un credito venuto ad esistenza prima del fallimento, agisce in veste di mero

sostituto processuale (e non di successore nel rapporto contrattuale che a quel credito ha dato origine).

11. Orbene, venendo all'esame del primo motivo di appello, per quanto la copia del contratto di appalto prodotta dalle parti risulti effettivamente poco chiara, non può condividersi l'assunto di "illeggibilità" del Giudice di primo grado.

È infatti possibile ricostruire, anche attraverso il rinvio alla legge n. 109/1994, il contenuto essenziale della clausola di cui all'art. 15 (*"Modalità di risoluzione delle controversie"*), che così recita: *"Le controversie che insorgeranno durante l'esecuzione dei lavori, comprese quelle conseguenti al mancato raggiungimento dell'accordo (bonario) previsto le disposizioni dell'art. 31-bis della l. (109)/1994, ai sensi degli artt. 150 e 151 del Regolamento n. 554/1999 sono deferiti ad apposito collegio arbitrale istituito presso (la camera) arbitrale per i lavori pubblici ai sensi dell'art. 32 della legge (109)/1994 come recepita dalla L.R. 2 agosto 2002, n. 7.*

(II) collegio arbitrale verrà costituito su richiesta di una delle parti, mediante lettera raccomandata all'altra parte, la quale dovrà (provvedere) alla nomina entro 20 giorni dal ricevimento della richiesta, (trascorsi) inutilmente i quali vi provvederà, su domanda della parte interessata, il presidente del Tribunale".

11.1. In tutta evidenza, la clausola non prevede affatto il carattere facoltativo del deferimento agli arbitri della controversia arbitrale, come sostenuto dalla curatela (cfr. comparsa di costituzione: *"Ed invero nel predetto articolo si legge che le controversie che insorgeranno durante l'esecuzione dei lavori potranno essere deferite ad apposito collegio arbitrale"*).

11.2. Ciò posto, il motivo di appello è comunque infondato, risultando la clausola compromissoria non applicabile al caso di specie.

11.3. Dirimente, sul punto, è la lettera della clausola, che fa riferimento a *"controversie che insorgeranno durante l'esecuzione dei lavori"*, laddove, nel caso in esame, il contratto di appalto era stato eseguito al momento della proposizione dell'azione da parte della curatela [cfr. Cass, S.U., 23 febbraio 2023, n. 5694, secondo cui, laddove le prestazioni principali integranti l'oggetto del contratto siano state già rese per intero e riconosciute corrispondenti a quelle assunte, la sola posizione soggettiva (e conseguentemente istituzionale) in capo al curatore è il recupero di un credito o l'iscrizione al passivo di un

debito, mentre il contratto deve ritenersi interamente eseguito, con conseguente inapplicabilità dell'art. 72 legge fall.].

12. Sotto altro profilo, va ribadita, in ogni caso, la non opponibilità alla curatela della clausola compromissoria, già evidenziata nella sentenza impugnata.

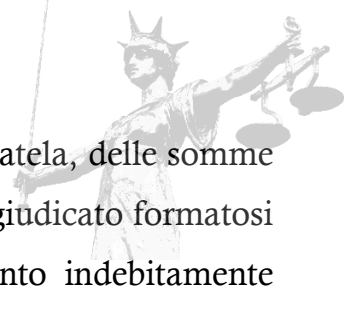
12.1. L'opponibilità della clausola compromissoria presuppone, infatti, l'efficacia del contratto nei confronti della società fallita; di contro, nell'ambito dei contratti di appalto di opere pubbliche stipulati da imprese riunite in associazione temporanea, la dichiarazione di fallimento della società mandante, pur non comportando lo scioglimento del contratto d'appalto, alla cui esecuzione, a norma dell'art. 37, comma 19, del d. lgs. n. 163/2006 (applicabile *ratione temporis*), resta obbligata l'impresa capogruppo, determina lo scioglimento del rapporto di mandato conferito a quest'ultima e lo scioglimento del contratto di appalto, sia pure limitatamente alla impresa mandante.

Ne consegue l'inopponibilità della clausola alla impresa fallita e l'inconducenza dei principi giurisprudenziali richiamati dall'appellante (cfr. Cass., sez. I, 14 ottobre 1992, n. 11216), relativi a diversa fattispecie, in cui la curatela era subentrata nel contratto rimasto ineseguito.

13. Con il secondo motivo di gravame ^{Parte_} CP_1 ha impugnato la sentenza nella parte in cui è stata condannata alla restituzione di quanto ricevuto dal CP_3 deducendo che la decisione si pone in contrasto con il regime delle preclusioni di cui all'art. 167 c.p.c., in quanto non tiene conto dell'eccezione di inammissibilità della domanda riconvenzionale di ripetizione avanzata dal CP_3 per tardività della costituzione, da essa sollevata nella memoria depositata il 2/11/2015.

13.1. L'appellante ha dedotto, inoltre, che la decisione si pone in contraddizione con la parte della motivazione che ha richiamato le risultanze della CTU, rilevando che il decidente avrebbe dovuto sottrarre, dalle somme richieste dal CP_3 in restituzione (€ 23.000,00 circa), quanto ad essa dovuto per le accertate riserve (€ 13.000,00 circa), con la conseguenza che sarebbero ripetibili - al più - circa € 10.000,00.

13.2. Sul punto il CP_3 appellato ha replicato deducendo che, a prescindere dalla ammissibilità o meno della domanda di restituzione da essa spiegata, risulta accertato – non essendovi impugnazione sul punto – che esso ha versato una somma non dovuta



(avendo il Tribunale statuito la non opponibilità, nei confronti della curatela, delle somme versate dal CP_3 in favore della Parte_1.MAR); pertanto, in forza del giudicato formatosi sul punto, è incontestabile il proprio diritto alla restituzione di quanto indebitamente corrisposto.

13.3. Quanto alla tardività della propria domanda, il CP_3 ha rilevato che *“la questione attiene ad una domanda di un convenuto svolta in danno di un altro convenuto all'interno di un procedimento che li vede parti, atteso che ci si trova innanzi allo stesso thema decidendum e tale domanda può essere appunto proposta sia in sede di comparsa di risposta che al più tardi nelle memorie ex art 183 V comma”*.

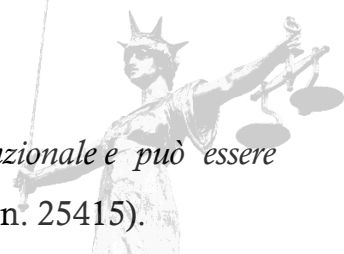
13.4. La curatela del fallimento CP_2 sul punto, ha ribadito che Pt_1 [...] CP_1 non ha mai dimostrato che la ditta CP_2 le avrebbe conferito il mandato in qualità di impresa capogruppo dell CP_7 osservando in proposito che, a seguito della cessione del ramo di azienda da parte della CP_6 alla Pt_2 il mandato originariamente conferito da Controparte_5 alla CP_6 è venuto meno e nessun nuovo mandato è stato poi conferito a Parte_1 CP_1 la quale avrebbe pertanto ricevuto indebitamente dal Comune la somma di € 23.397,102, ad essa spettante.

14. Il motivo di impugnazione è fondato.

14.1. Il comune di Controparte_3 si è tardivamente costituito nel giudizio di primo grado, depositando la propria comparsa di costituzione in data 20/7/2015, coincidente con la data di citazione indicata dalla curatela del fallimento CP_2 nell'atto introduttivo.

Ne consegue che la domanda riconvenzionale trasversale spiegata dal CP_3 nei confronti dell'altra convenuta, Parte_3 è inammissibile, in quanto tardiva, ai sensi dell'art. 167 c.p.c.

Ed invero, come evidenziato dalla Suprema Corte, *“(...) consolidati orientamenti di legittimità (...) consentono al convenuto di proporre, con la comparsa di costituzione in giudizio, una domanda nei confronti di altro convenuto (c.d. domanda trasversale). Tale indirizzo, affermato già da Cass. n. 9/1969 e da Cass. n. 894/1971, è stato ribadito da Cass. n. 2848/1980 e da Cass. n. 577/1984 (che hanno sottolineato come lo stesso costituisca espressione dei "principi di economia dei giudizi e di concentrazione processuale") e, più recentemente, da Cass. 12558/1999 e da Cass. 6846/2017, che*



hanno precisato che tale domanda "va qualificata come domanda riconvenzionale e può essere proposta negli stessi limiti di quest'ultima" (così Cass., sez. III, 26 10 2017, n. 25415).

14.2. Del tutto ininfluenti, al riguardo, sono le argomentazioni del CP_3 circa il presunto passaggio in giudicato della statuizione del Giudice sul proprio diritto a ripetere le somme versate (passaggio in giudicato, peraltro, contestato dall'appellante).

La circostanza, infatti, non refluisce in alcun modo sulla tardività della domanda riconvenzionale trasversale spiegata dal CP_3 che va dichiarata inammissibile.

15. Con il terzo motivo l'appellante ha censurato la pronuncia di primo grado nella parte in cui non ha accolto la formulata eccezione di compensazione nei confronti della curatela, per mancanza di prova delle decurtazioni subite.

15.1. Segnatamente, Parte_3 ha allegato di aver assolto al proprio onere probatorio con la documentazione prodotta, dimostrando di aver sostenuto costi per € 179.000,00 circa, e che, *"seppure in via subordinata e senza refluenza rispetto alla domanda verso il convenuto principale – il Controparte_3 – il Tribunale avrebbe dovuto accertare la non debenza di alcunché da parte della Parte Contro alla ditta individuale Messina Andrea e per essa al fallimento della predetta ditta"*.

16. Il motivo è infondato.

16.1. Va evidenziata, in primo luogo, l'infondatezza delle argomentazioni dell'appellante, secondo cui il tribunale *"ha ritenuto ammissibile la formulata eccezione di compensazione ma ne ha poi nel merito disatteso il contenuto ritenendo non provate le decurtazioni subite"*.

Sul punto, in realtà, la sentenza ha in primo luogo evidenziato (sia pure implicitamente) la superfluità, nel caso di specie, dell'esame dell'eccezione di compensazione, in quanto sollevata da soggetto diverso da quello tenuto al pagamento (soggetto che si identifica con il Controparte_3, nei cui confronti la curatela ha spiegato la domanda in via principale, accolta dal Tribunale, rimanendo così assorbita la domanda spiegata, in via meramente subordinata, nei confronti dell'odierna appellante).

Con "doppia motivazione", poi, il Tribunale ha rilevato che l'eccezione era comunque infondata nel merito [cfr. pag. 6 della sentenza: *"Anzitutto, tale eccezione è stata formulata da soggetto diverso da quello tenuto al pagamento dell'importo chiesto dall'attrice"*].

*A ciò è appena il caso di aggiungere che, pur essendo in astratto possibile eccepire in compensazione un contro credito vantato nei confronti del fallimento procedente nell'ambito di un giudizio ordinario di cognizione - "Nel giudizio promosso dal curatore per il recupero di un credito del fallito il convenuto può eccepire in compensazione, in via riconvenzionale, l'esistenza di un proprio controcredito verso il fallimento, atteso che tale eccezione è diretta esclusivamente a neutralizzare la domanda attrice ottenendone il rigetto totale o parziale, mentre il rito speciale per l'accertamento del passivo previsto dagli artt. 93 e ss. l.fall. trova applicazione nel caso di domanda riconvenzionale, tesa ad una pronuncia a sé favorevole idonea al giudicato, di accertamento o di condanna al pagamento dell'importo spettante alla medesima parte una volta operata la compensazione" (v. Cass., 18 Dicembre 2017, n. 30298), nel caso di specie la convenuta **Parte_3** non ha neppure dato prova della effettiva sussistenza dei crediti che afferma di vantare nei confronti della società fallita.*

*In particolare, al generico assunto della convenuta, che ha dichiarato di aver dovuto agire "in via sostitutiva per sopperire alle manchevolezze della ditta **CP_2** sostenendo maggiori costi e maggiori oneri da ribaltare a quest'ultima per complessivi €. 45.400,77", non ha fatto seguito la prova dell'asserito contro credito, non avendo la parte neppure prodotto nel fascicolo telematico, come pure era stata autorizzata a fare (v. verbale di udienza del 11.7.16), la documentazione dalla stessa acquisita a seguito dell'accoglimento dell'ordine di esibizione ex art. 210 cpc"]*.

17. La motivazione della sentenza va confermata sotto entrambi i profili.

17.1. La condanna del **Controparte_3** al pagamento della somma di euro 23.397,10 in favore della curatela non è stata gravata da impugnazione; l'eccezione di compensazione, reiterata in questa sede da **Parte_ CP_1** deve ritenersi pertanto assorbita, in quanto spiegata da soggetto non tenuto al pagamento, mentre del tutto pleonastica è la pronuncia sollecitata dall'appellante (cfr. pag. 15 dell'atto di appello: *"seppure in via subordinata e senza refluenza rispetto alla domanda verso il convenuto principale – il **Controparte_3** – il Tribunale avrebbe dovuto accertare la non debenza di alcunché da parte della **Parte Contro** alla ditta individuale Messina Andrea e per essa al fallimento"*).

17.2. Al contempo, va osservato che dal fascicolo di primo grado emerge che, effettivamente, all'udienza dell'11/7/2016 il Giudice ha concesso termine fino al 14/7/2016 a **Parte_ CP_1** per il deposito telematico della documentazione da essa acquisita all'esito dell'ordine di esibizione ex art. 210 c.p.c. ed indicata nel verbale di

udienza, e che a tale deposito l'appellante non ha provveduto (l'unico deposito telematico dell'appellante successivo all'udienza dell'11/7/2016 è costituito dalla comparsa conclusionale, priva di allegati, mentre non vi è traccia della *“produzione cartacea svolta in esito alla notifica ai terzi dell'ordinanza di esibizione”*, di cui si fa menzione nell'atto di appello).

17.3. Inoltre, l'assunto secondo cui *“già con la produzione a corredo della comparsa di costituzione e poi con la produzione cartacea svolta in esito alla notifica ai terzi dell'ordinanza di esibizione la odierna appellante aveva assolto in via documentale al proprio onere dimostrando costi per €. 179.000 circa”* è manifestamente infondato.

Posto che, si ribadisce, non si rinviene alcuna produzione cartacea in esito all'esibizione *ex art. 210 c.p.c.*, va evidenziata l'assoluta genericità delle allegazioni dell'appellante nella comparsa di costituzione di primo grado e, in ogni caso, la carenza di documentazione a supporto, che non si rinviene neppure enunciata, né nell'indice, né nel corpo dell'atto di costituzione (cfr. comparsa di costituzione dell'appellante nel giudizio di primo grado: *“La*

Pt_2 *essendosi trovata ad operare in via sostitutiva per sopperire alle manchevolezze della ditta CP_2 ha sostenuto maggiori costi e maggiori oneri da ribaltare a quest'ultima per complessivi €. 45.400,77.*

Consequentemente anche a volere ritenere dovuta da Pt_2 alla ditta MESSINA in fallimento la somma di €. 23.000,00 circa pari al 13 dell'ultimo pagamento, detto importo dovrà compensarsi con la superiore somma residuando anzi un saldo a favore della Parte Contro che quest'ultima non ha iscritto nel fallimento – seppure assistito da privilegio – unicamente perché ne riteneva incerto e troppo lontano il realizzo in sede concorsuale”).

18. Con il quarto motivo, infine, la società appellante ha contestato la statuizione di condanna al pagamento delle spese in favore della curatela, riportata nel solo dispositivo e in contrasto con la parte motiva, ove il Tribunale ha disposto la compensazione delle spese nel rapporto processuale tra essa appellante e la curatela.

18.1. Il motivo di appello, sia pur fondato, deve ritenersi superato dall'intervenuta correzione dell'errore materiale contenuto nel dispositivo della sentenza, intervenuto con ordinanza del 28/09/2020 nell'ambito del procedimento iscritto al n. R.G. 3725/2015 sub. 1, che ha disposto (in conformità alla parte motiva della sentenza) la compensazione delle spese tra la curatela e *Parte_ CP_1*

19. Con la costituzione in giudizio la curatela del fallimento CP_2 ha spiegato appello incidentale avverso la disposta compensazione, per un mezzo, delle spese di lite nel rapporto processuale con il Controparte_11 deducendo l'insussistenza di una propria soccombenza (neppure parziale).

19.1. L'appello incidentale è infondato.

19.2. Il giudice di primo grado ha motivato la compensazione parziale delle spese di lite tra la curatela e il fallimento sulla base non della reciproca soccombenza bensì del limitato accoglimento della domanda di accertamento del credito per riserve, facendo buon governo dei principi espressi sul punto dalle Sezioni Unite della Suprema Corte (cfr. Cass., S.U., 31 ottobre 2022, n. 32061: *“In tema di spese processuali, l'accoglimento in misura ridotta, anche sensibile, di una domanda articolata in un unico capo non dà luogo a reciproca soccombenza, configurabile esclusivamente in presenza di una pluralità di domande contrapposte formulate nel medesimo processo tra le stesse parti o in caso di parziale accoglimento di un'unica domanda articolata in più capi, e non consente quindi la condanna della parte vittoriosa al pagamento delle spese processuali in favore della parte soccombente, ma può giustificarne soltanto la compensazione totale o parziale, in presenza degli altri presupposti previsti dall'art. 92, comma 2, c.p.c.”*).

Ed invero, l'accoglimento della domanda di accertamento di un credito per riserve di € 1.800,17, a fronte di una domanda per € 88.698,34, giustifica pienamente la disposta compensazione parziale delle spese di lite.

20. Le spese di lite seguono la soccombenza (anche prevalente) nel rapporto processuale tra l'appellante Parte_ CP_1 e le parti appellate, nonché tra l'appellante incidentale e il Controparte_3, e si liquidano come in dispositivo, tenuto conto del valore delle rispettive domande.

21. Si dà atto che sussistono, quanto all'appello incidentale spiegato dalla curatela del fallimento CP_2 le condizioni di cui all'art. 13, comma 1-quater, del D.P.R. n. 115/2002.

P.Q.M.

La Corte di Appello di Palermo, Prima Sezione Civile, disattesa ogni diversa istanza, eccezione o difesa, così provvede:

- in parziale accoglimento dell'appello spiegato da Pt_1 CP_1 avverso la sentenza n. 4267/2019 del 20 settembre 2019 del Tribunale di Palermo, pubblicata il 2 ottobre 2019, dichiara inammissibile la domanda di ripetizione spiegata in primo grado dal [...]

Controparte_3 nei confronti di Pt_1 CP_1

- rigetta, nel resto, l'appello spiegato da Pt_1 CP_1 e conferma, nelle restanti statuizioni, la sentenza di primo grado;

- rigetta l'appello incidentale spiegato dalla Curatela del fallimento di CP_2

- condanna il Controparte_3 al pagamento, in favore di Pt_1 [...] CP_1 delle spese di lite del presente giudizio, che liquida in complessivi euro 2.000,00 per compensi professionali, oltre rimborso forfettario spese generali, IVA e CPA, come per legge; con distrazione in favore del procuratore costituito, dichiaratosi antistatario;

- condanna Pt_1 CP_1 al pagamento, in favore della curatela del fallimento CP_2 [...] delle spese di lite del presente giudizio, che liquida in complessivi euro 2.000,00 per compensi professionali, oltre rimborso forfettario spese generali, IVA e CPA, come per legge;

- condanna la curatela del fallimento CP_2 al pagamento, in favore del [...] Controparte_3 delle spese di lite del presente giudizio, che liquida in complessivi euro 980,00 per compensi professionali, oltre rimborso forfettario spese generali, IVA e CPA, come per legge;

- dà atto che sussistono, quanto all'appello incidentale spiegato dalla curatela del fallimento CP_2 le condizioni di cui all'art. 13, comma 1-*quater*, del D.P.R. n. 115/2002.

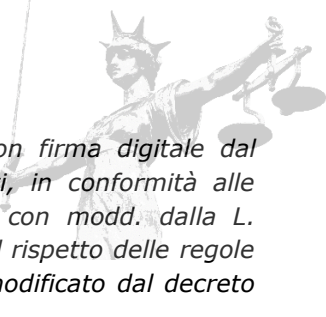
Così deciso in Palermo, nella camera di consiglio della Prima Sezione Civile della Corte di Appello, il 18 giugno 2025

Il Consigliere est.

Dr.ssa Laura Petitti

Il Presidente

Dr. Giovanni D'Antoni



Il presente provvedimento viene redatto su documento informatico e sottoscritto con firma digitale dal Presidente del collegio dr. Giovanni D'Antoni e dal Consigliere relatore Laura Petitti, in conformità alle prescrizioni del combinato disposto dell'art. 4 del D.L. 29.12.2009, n. 193, conv. con modd. dalla L. 22.2.2010 n. 24, e del Decreto Legislativo 7.3.2005, n. 82, e succ. modd. e intt., e nel rispetto delle regole tecniche sancite dal decreto del Ministro della Giustizia 21.2.2011. n. 44, così come modificato dal decreto del Ministro della Giustizia 29.12.2023 n. 157.

Arbitrato in Italia